

LA COMUNITÀ EUROPEA VERSO L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA E VERSO L'UNIONE POLITICA

A partire dal Trattato di Roma del 1957 - dopo più di un secolo di conflitti intraeuropei - i Paesi che hanno dato vita alla Comunità europea hanno dimostrato di aver preso coscienza dell'esistenza di comuni interessi essenziali e della necessità di difenderli e promuoverli insieme. Questa coscienza, e la volontà di agire e decidere in comune, hanno spinto gli Stati comunitari ad accettare di trasferire alla Comunità elementi sempre più rilevanti della propria sovranità. Oggi tali Paesi sono di fronte alla sfida dell'Unione economica e monetaria, che implica il conferimento all'Unione europea della capacità di gestire le politiche economiche necessarie alla stabilità delle monete nazionali, e in futuro della moneta comune. Anche sul versante più propriamente politico si pone con estrema attualità la prospettiva di una più approfondita condivisione di sovranità: sul piano della politica estera, innanzitutto, è necessario sviluppare una politica comune coerente ed efficace conciliando però questa esigenza con la tutela delle indispensabili diversità nazionali, che sono frutto della storia e delle peculiarità geopolitiche delle nazioni europee; sul piano interno, in parallelo, alla piena realizzazione delle quattro libertà comunitarie dovrà accompagnarsi l'attuazione di forme di cooperazione, che sono indispensabili allo sviluppo della coesione e dell'omogeneità tra gli Stati membri.

Questa impostazione può apparire improntata all'idea della necessità e al realismo, ma occorre riconoscere che il pragmatismo, indispensabile in ogni progetto politico, ha consentito di progredire nella realizzazione della costruzione europea. Tuttavia, mettendo troppo l'accento sulla necessità si rischia di perdere la propria ispirazione e le proprie motivazioni. Ecco allora che costituisce un imperativo essenziale riscoprire e riaffermare con forza i valori alla base dell'ideale europeo. Siamo infatti portatori di un modello di società in cui coesistono in un giusto equilibrio concorrenza, cooperazione e solidarietà; d'altro lato la nostra tradizione universalistica e le interdipendenze della comunità internazionale ci inducono a non restare indifferenti a ciò che avviene nel mondo. In questa prospettiva, se vogliamo forgiare l'Europa delle nostre speranze più care, dobbiamo mobilitare le coscienze e le energie per un soprassalto morale e culturale della Comunità, per riaffermare la nostra vocazione ad aprirci agli altri e ad impegnarci risolutamente laddove è necessario per la pace, la libertà, il rispetto del diritto internazionale e per la tutela della dignità dell'uomo.